COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

LA SICILIA

15 Febbraio

Riserva del Pino d'Aleppo Svuota cantine nel mirino «Gli abusivi? Inquinano»

NADIA D'AMATO

VITTORIA. Gli ambientalisti di Terre Pulite sono andati a controllare i luoghi diventati protagonisti del video che, come "La Sicilia" ha raccontato ieri, ha fatto il giro del web. Si tratta del video che immortala un camion, dotato di gru, scaricare materiale edile di risulta, soprattutto assi di legno, nella zona del Villaggio degli Ulivi-San Giovanni. In particolare, si tratta di via Gerbia, una strada con un unico accesso, che porta fino alla Riserva del Pino d'Aleppo.

Ebbene, nel video di Terre Pulite si vede Riccardo Zingaro andare oltre quel cumulo di rifiuti, ancora non raccolto, e scoprire che la situazione non fa che peggiorare *(nella foto)*. Salutando quelli che definisce «gli amici di disastri ambientali della provincia di Ragusa», Zingaro mostra di trovarsi dentro la riserva orientata del Pino d'Aleppo, come certifica il cartello che lui stesso mostra. Sempre il cartello ricorda che è vietato scaricare i rifiuti in quell'area e accendere incendi. Divieto che, evidentemente, viene ignorato dai più.

Questa volta Terre Pulite, attraverso Zingaro, punta il dito contro quelli che chiamano gli "svuota cantine" abusivi. «Vi sentite la coscienza a posto, perché pagate qualcuno e pensate così di poter ignorare cosa viene dopo, e invece siete complici perché pagate profumatamente queste persone, questi criminali». Fra i rifiuti mostrati da Zingaro anche ombrelloni, poltrone, plastica, materassi, bottiglie, alberi secchi e ormai privi di vita e molto altro. «Rivolgersi agli svuota cantine abusivi - aggiunge - è come rivolgersi a chi vende pezzi di auto di contrabbando e quindi rubati. Anche in questo modo favorite infatti la criminalità. Si prendono circa 350 euro a camion per raccogliere il tutto e poi alla fine non fanno che contribuire all'inquinamento della nostra terra. Il nostro appello è quindi a chi controlla la riserva a mobilitarsi, visto che ormai c'è chi scarica anche in pieno giorno. Ai cittadini, invece, chiediamo di non rivolgersi agli abusivi, disposti a raccattare, pagati profumatamente, tutto e tutti per poi disfarsene in questo modo».



Qualche giorno fa, in Prefettura, si è tenuta una conferenza dei servizi, presieduta dal prefetto, convocata proprio per l'esame della problematica dell'abbandono indiscriminato di rifiuti e della presenza di numerose discariche abusive nel territorio provinciale. Una situazione certamente non facile da affrontare.

Secondo un report della polizia stradale, scesa in campo su richiesta del questore di Ragusa Vincenzo Trombadore, la situazione non è affatto rosea e diversi enti sono già intervenuti per una prima attività di rimozione da parte degli enti competenti. La sola rimozione, come sottolineato dalla stessa Prefettura, «non è sufficiente, da sola, a fronteggiare il fenomeno ed il suo impatto ambientale essendo necessaria la ricognizione delle forze in campo sia sotto il profilo strumentale e impiantistico che delle risorse umane nonché della verifica delle procedure amministrative, compresi i bandi di gara, al fine di realizzare economie di scala ed efficienza nelle azioni di prevenzione».

Il prefetto ha quindi proposto di trovare delle piattaforme di condivisione sia sul piano tecnico sia sul piano gestionale politico-amministrativo. Nel corso del vertice, inoltre, è stata effettuata «una prima ricognizione della situazione dei vari Comuni sotto il profilo degli impianti esistenti e delle relative criticità e, con l'intervento del responsabile tecnico della società d'ambito Srr-Ato, sono state individuate le progettualità in fieri. Al fine di favorire il coordinamento e la visione condivisa di priorità e criticità, il prefetto ha dato disponibilità ad interloquire direttamente con la Srr offrendo un tavolo in Prefettura per un prossimo incontro da programmare a breve».

Stampa Online

https://www.ragusaoggi.it/rotte-a-tariffa-agevolata-per-i-residenti-in-sicilia-ancora-un-rinvio-per-la-continuita-territoriale-nellaeroporto-di-comiso/

https://www.ragusaoggi.it/ryanair-senza-tassa-sul-turismo-torniamo-a-comiso/

https://lettera32.org/spettacolo/muse-donne-che-ispirano-arte-madama-butterfly-mimi-dalla-boheme-camille-claudel-al-teatro-naselli-di-comiso/

DALLA REGIONE

Aiuti ai Comuni per le demolizioni stanziato un milione

PALERMO. Un milione di euro dalla Regione Siciliana ai Comuni dell'Isola per le anticipazioni, senza interessi, sui costi degli interventi di demolizione delle opere abusive e di ripristino dello stato dei luoghi. «Un aiuto concreto ai sindaci - afferma l'assessore regionale al Territorio e ambiente Elena Pagana - che, introdotto con l'ultima riforma urbanistica, serve a garantire il rispetto delle norme sull'ambiente e la tutela del nostro paesaggio. È un investimento sul futuro sostenibile delle nostre città».

Si tratta di una misura che, con un provvedimento del dipartimento regionale dell'Urbanistica, guidato dal dirigente generale Calogero Beringheli, viene riproposto anche per l'esercizio finanziario 2024. I sindaci hanno tempo fino al 9 marzo per richiedere l'accesso al fondo. L'erogazione delle risorse disponibili avverrà sulla base di una graduatoria. La durata dell'intervento non potrà superare i 24 mesi.

Scudo erariale, la maggioranza sfida la Corte dei conti e va avanti

Milleproroghe. Tutela penale medici nel 2024 e stop multe no vax. Stretto Messina, limiti a spesa

PAOLO CAPPELLERI

ROMA. Anche per tutto il 2024 gli amministratori pubblici saranno sollevati da responsabilità contabili in caso di colpa grave. Li proteggerà lo scudo erariale, prorogato per altri sei mesi, come hanno voluto maggioranza e governo - in chiave "Pnrr" - inserendo nel decreto "Milleproroghe" una modifica criticata fino all'ultimo dalla Corte dei conti. La proroga di questa misura straordinaria, introdotta ai tempi di pandemia, è «contraddittoria e ingiustificata», per l'Associazione magistrati della Corte dei conti, perché «nonostante la fine del periodo di emergenza, avrebbe l'effetto di stabilizzare l'esclusione della perseguibilità delle condotte commissive gravemente colpose, esponendo il Paese al grave rischio di spreco di denaro pubblico, di gestioni opache di commesse pubbliche e di diffusione del malaffare».

Non è l'unico scudo nel testo, licenziato alla fine di un esame piuttosto caotico - anche con una seduta notturna - dalle commissioni Bilancio e Affari costituzionali della Camera e ora atteso in Aula, dove il governo porrà la fiducia. Si proroga per l'intero 2024 lo scudo penale per i medici, introdotto con l'emergenza Covid: limita «ai soli casi di colpa grave» la punibilità per chi in modo colposo causa morte o lesioni personali «in situazioni di grave carenza di personale sanitario». Per riempire i vuoti in corsia e fare fronte alle esigenze di formazione e tutoraggio dei neoassunti, con un emendamento di FdI si dà, inoltre, ai medici la possibilità di lavorare fino ai 72 anni, andando oltre l'età pensionabile o rientrando in servizio dalla pensione, ma solo fino alla fine del 2025. Fra i limiti, anche il divieto di mantenere o assumere incarichi dirigenziali apicali.

Passa l'emendamento sul taglio dell'Irpef agricola, accompagnato da un altro che fa slittare di sei mesi, fino al 30 giugno, l'obbligo di assicurare i trattori se non vanno in strada.

Dopo il compromesso sul capitolo agricoltura, restano fibrillazioni nella maggioranza su altri fronti. Il governo ha dato parere contrario alla proposta della Lega di posticipare al 2027 la spending review per la società Stretto di Messina, di fatto obbligando al ritiro dell'emendamento che non sarebbe dispiaciuto a Matteo Salvini. Quell'ipotesi aveva fatto subito emergere problemi tecnici nel minuzioso filtro delle proposte di modifica, indispensabile per condurre in porto un provvedimento complesso e variegato come il "Milleproroghe" senza incorrere in incidenti a posteriori. Un lavoro articolato in cui non sarebbero mancate interlocuzioni con gli uffici del Quirinale.

La Lega ottiene, invece, la proroga di sei mesi, fino al 31 dicembre, della sospensione delle multe per chi ha violato l'obbligo di vaccinazione Covid. Il voto sull'emendamento proposto da Alberto Bagnai produce forti tensioni, con un confronto ravvicinato fra Igor Iezzi (Lega) e Leonardo Donno (M5S) che porta a sospendere la seduta. Qualche imbarazzo anche nel centrodestra. Uno dei relatori del "Milleproroghe", Paolo Emilio Russo, di Fi, non partecipa al voto, poco prima di mezzanotte. Altri dicono sì a mezza voce. I lavori sono proseguiti fino alle 4 del mattino. «Un suk notturno», nota amaro Luigi Marattin (Iv), con «norme creative» come «la possibilità per i Comuni calabresi di assumere i disoccupati in mobilità per lavori di 18 ore settimanali». Il M5S abbandona in protesta: «Non passa nessuna nostra proposta». Il via libera definitivo arriva nel primo pomeriggio, con il ministro Luca Ciriani «soddisfatto perché è stato un lavoro molto impegnativo con importanti risultati».

Il provvedimento riapre nuovamente i termini della rottamazione quater: si può pagare entro il 15 marzo 2024 le prime due rate scadute. Entra qualche altra misura di bandiera della Lega: l'estensione della sperimentazione del taser anche nei piccoli Comuni, la proroga dei fondi a sostegno dei lavoratori portuali. Dal ministero di Università e ricerca arriva un milione di euro all'Ebri, l'Istituto europeo per le ricerche sul cervello voluto da Rita Levi Montalcini. Forza Italia rivendica il pressing che porta a rinviare al 2025 il regime Iva per il Terzo settore. Una soluzione sostenuta da tutti i partiti, come i 10 milioni per il 2024 al Fondo per i disturbi alimentari. Il Pd ottiene anche l'aumento di 2 milioni per il 2024 dello stanziamento per il bonus psicologo. Arrivano 18 milioni in più per i mutui prima casa agli under 36. E Avs mette in sicurezza i contributi per Radio Radicale e i giornali in cooperativa, come il Manifesto. ●

Sì definitivo del Senato: la norma "bavaglio" è legge ordinanze custodia impubblicabili fino a processo

MICHELA SUGLIA

ROMA. Le ordinanze di custodia cautelare non potranno più essere pubblicate né integralmente né per stralci. È l'effetto dell'approvazione definitiva, al Senato, della legge di delegazione europea che racchiude la norma ribattezzata "legge bavaglio" da gran parte delle opposizioni, convinte che metterebbe a rischio la libertà di stampa. A difenderla è, invece, Azione, che ne vanta la paternità, essendo il frutto di un emendamento riformulato alla Camera dal calendiano Enrico Costa in chiave più esplicita e restrittiva. Contro la modifica del codice di procedura penale si schierano Pd, M5S e Avs - protagonisti di un'accesa battaglia in Aula - mentre sul voto finale le minoranze si dividono. Azione e Italia viva votano a favore della legge delega, come la maggioranza, i 5 Stelle si astengono. Il tabellone di Palazzo Madama registra quindi 93 sì, 29 no (Pd e Avs) e 25 astenuti (ai 5S si associa Julia Unterberger delle Autonomie).

È il sigillo su un provvedimento voluto dal ministro Raffaele Fitto e molto corposo nei contenuti. Fa riferimento a 10 direttive e all'adeguamento delle normative italiane a 7 regolamenti europei. Spazia dalla cybersicurezza alla presunzione di innocenza, dalla protezione dei lavoratori contro i rischi derivanti da un'esposizione ad agenti cancerogeni fino alla parità di retribuzione tra i generi, passando per la lotta contro i gas serra e il salario minimo. Proprio le tutele ambientali e quelle dei lavoratori spingono i 5 Stelle a salvare il provvedimento optando per l'astensione, come fecero a dicembre a Montecitorio. Battibeccano, invece, con il centrodestra sul salario minimo. La richiesta di una retribuzione di non meno di 9 euro lordi anima tutte le opposizioni tranne Iv (insieme sostengono un emendamento di Tino Magni di Avs, poi bocciato), ma provoca la reazione un po' risentita della Lega. Il capogruppo Massimiliano Romeo non accetta l'accusa di non volere tutelare i lavoratori più deboli, ma rimarca: «Il salario minimo è rischioso», ricordando che in Italia c'è «il 95% di contrattazione collettiva».

Ma è sull'articolo che vieta la diffusione delle ordinanze di custodia cautelare che gli animi si scaldano. I più agguerriti nel difenderla sono i renziani. «Non ho vergogna a votare con i colleghi di Fi, della Lega o di Azione su questioni che riguardano la civiltà giuridica», è la premessa di Raffaella Paita. E, accolta dagli applausi, scandisce: «Non c'è alcuna legge bavaglio in questo Paese», ricordando che l'ordinanza riferisce il punto di vista dell'accusa e non della difesa, per cui «esiste il diritto a conoscere, ma esiste anche il diritto a tutelare le vite umane e il principio di verità».

Per l'Usigrai «si tratta di un provvedimento che impedisce, dal momento dell'arresto fino al processo e, quindi, per mesi, di divulgare quali siano i motivi per cui una persona è stata arrestata e quali prove siano state raccolte a suo carico. Un provvedimento motivato dall'esigenza di fortificare la presunzione di innocenza dell'indagato, ma che finisce col limitarla perché impedisce anche la pubblicazione degli elementi utili alla sua difesa».

lo scontro. La maggioranza mette sotto accusa l'ex premier Conte e l'ex ministro Speranza: «Toni squadristi»

Sì alla commissione d'inchiesta sul Covid in un clima da arena

ANNA LAURA BUSSA

ROMA. Caos alla Camera sulla Commissione d'inchiesta per il Covid. Con tanto di seduta sospesa. Durante l'esame degli ordini del giorno e per buona parte degli interventi in dichiarazione di voto lo scontro politico tra maggioranza e l'opposizione è aspro, a tratti molto duro, si rievocano gli ormai celebri "banchi a rotelle", ma senza che la tensione si alzi più di tanto. E' con il discorso conclusivo della deputata di FdI Alice Buonguerrieri che la polemica diventa scontro, in alcuni casi anche fisico.

La parlamentare, l'ultima ad intervenire prima del voto finale del provvedimento, che passa con 132 sì, 86 no e un astenuto diventando legge, attacca direttamente Giuseppe Conte e Roberto Speranza definendoli «il peggior presidente del Consiglio e il peggior ministro della Salute della storia». Quindi dichiara, tra i cori di "vergogna-vergogna" che si alzano dai banchi del centrosinistra, che i due sono stati «condannati». Ed è a questa affermazione che alcuni deputati, urlando, si scagliano nell'emiciclo scatenando una tale confusione che alla fine il presidente di turno Fabio Rampelli è costretto a sospendere la seduta per diversi minuti durante i quali un parlamentare del Pd arriva davanti ai banchi del governo e apostrofa il sottosegretario alle Infrastrutture presente in Aula, Galeazzo Bignami, passato alle cronache per essersi vestito da nazista a Carnevale, urlando: «Meglio che ti vesti da nazista che da coglione come sei...».

Durante lo stop della seduta, fonti Pd raccontano anche che lo stesso Rampelli sia sceso dallo scranno della presidenza per affrontare faccia a faccia Speranza e Conte, che cercavano di difendersi dalle accuse di Alice Buonguerrieri. Ma, alla ripresa dei lavori, la deputata è ancora un fiume in piena e gridando assicura che «lei ci vuole vedere chiaro su quello che è successo», «che lei vuole sapere come mai in Italia ci siano stati più morti che in tutti gli altri paesi d'Europa». Affermando che «solo FdI è riuscito a trascinare in Tribunale Conte e Speranza dove sono stati condannati», ribadendo di nuovo l'accusa fatta poco prima che aveva mandato l'opposizione su tutte le furie.

Conte e Speranza riescono a prendere la parola solo dopo il voto, quando ormai l'Aula comincia a svuotarsi. L'ex premier accusa il centrodestra di «vigliaccheria», ribadendo di non aver nulla da nascondere, ma soprattutto definisce «fake news» quanto detto da Buonguerrieri «perché nessun Tribunale ha avuto nulla da dire sull'operato» dei suoi governi che hanno gestito la pandemia. Anche Roberto Speranza smonta ogni accusa definendo quello di Buonguerrieri «un intervento squadrista». E spiegando che già da quanto avvenuto in Aula «si capisce la vera ragione per cui si vuole istituire questa Commissione, che è quella di fare propaganda politica e campagna elettorale». Gli unici dell'opposizione a votare a favore del provvedimento sono i deputati di Italia Viva, come annuncia in Aula Roberto Giachetti secondo il quale «ci sono ancora molti aspetti da chiarire» sulla tragedia del Covid.